

---

## MONTE CANIN

mercoledì 24 – giovedì 25 agosto 2011

Caserma “Di Prampero” ad Udine, sede del Comando di Brigata “Julia”; Rifugio Gilberti; ascensione al Monte Canin per la ferrata “Julia”, ecco l’essenza di queste due giornate. Sembra poco, ma sono stati due giorni intensi, per emozioni, incontri e fatica fisica.

Tutto inizia con la visita alla Caserma “Di Prampero” dove siamo accolti, per un saluto di benvenuto, dal Comandante della Brigata Julia, Generale Giovanni Manione e dal nostro Socio Franco Zaro, già comandante della stessa Brigata. E qui rincontriamo dopo molti anni un vecchio socio, amico di tante gite, Dante Soravito de Franceschi, attuale impegnatissimo Presidente della Sezione di Udine dell’Associazione Nazionale Alpini, che ci terrà compagnia per questi due giorni. Ci viene illustrata la storia della Julia, dalla sua fondazione avventa nel 1923 ai giorni nostri, ottimamente documentata anche dall’interessante museo allestito all’interno della caserma, che consente di ripercorrere buona parte della recente storia d’Italia, della quale è stata certamente importante protagonista. Visita emozionante che evidenzia gli enormi sacrifici che la Julia ha subito e gli eventi storici che ha attraversato, molti dei quali si ricollegano direttamente o idealmente a quanto le popolazioni delle terre fiumane, istriane e dalmate hanno dovuto subire. Ed è questo un museo costituito per ricordare i momenti più importanti della Julia e per non disperderne i valori e la storia, nel quale possiamo anche noi riconoscerci quando ci sforziamo di non dimenticare i valori della nostra Sezione, che faticosamente è stata ricostruita da alcuni Soci dopo il doloroso esodo dalle loro terre.

Risalendo per Sella Nevea una sosta nel cimitero di Saletto in Val Raccolana per un doveroso saluto ad Ignazio Piusi, cer-

---

tamente uno dei più umili ma grandi alpinisti del periodo tra gli anni '50 e '70.

Poi tutti al Rifugio Gilberti, naturalmente con la funivia giustificandone l'utilizzo con la tarda ora, dove siamo calorosamente accolti dai gestori e da alcuni militari della Julia che ci attendevano per accompagnarci l'indomani nella salita al Monte Canin.

E qui incominciamo a scoprire e conoscere, come già preannunciato da Franco Zaro, ottimo organizzatore di questa gita, l'altra Julia: la ferrata che ci consentirà di arrivare sulla cima del Monte Canin, scoprendo con grande sorpresa che i nostri accompagnatori sono stati gli artefici materiali della sua completa ristrutturazione, avvenuta l'anno precedente, secondo i criteri di intervento più mo-



**Davanti al Rifugio Celso Gilberti prima della partenza**

---

derni; ferrata già voluta e costruita dagli alpini della Julia negli anni '60. Non potevamo affidarci a migliori angeli custodi, così tutti i partecipanti scelgono di effettuare la salita per la ferrata, rifiutando "sdegnosamente" l'alternativa della via normale.

La mattina seguente raggiunta sella Bila Pec si apre alla nostra vista l'aspra ma meravigliosa morfologia carsica che caratterizza tutto il Canin: dalle forme carsiche superficiali che hanno modellato le rocce affioranti, alle profonde doline ed inghiottitoi individuabili senza soluzione di continuità, presupposti di caverne, fiumi e torrenti sotterranei, paradiso degli speleologi di tutto il mondo, che conferiscono a tutta la zona un aspetto quasi irreale.



**Sulla cima del Canin**

---

Costeggiando alcuni nevai arriviamo all'attacco della ferrata, che a gruppi iniziamo a risalire; la realtà risulta subito superiore alle descrizioni avute la sera precedente; è certamente una delle ferrate meglio attrezzate delle nostre Alpi, tutta in massima sicurezza, costruita utilizzando i materiali tecnologicamente più avanzati, tale da rendere semplice anche la salita di alcune lisce placche rocciose. Ha uno sviluppo verticale di circa 200 metri, più impegnativa nel primo tratto, dove il ritiro del ghiacciaio ha lasciato scoperte alcune placche levigate quasi prive di appigli. Ci ritroviamo tutti in cima, appagati da uno stupendo e grandioso panorama. Una stretta di mano, un breve spuntino, le foto di rito, poi l'alzabandiera da parte dei nostri alpini ed infine la commovente lettura della preghiera dell'alpino. Ed eccoci sulla strada di rientro per la via normale, non semplice, soprattutto il primo tratto e sufficientemente lunga; finalmente arriviamo al Rifugio Gilberti, accolti dal grazioso sorriso della figlia del gestore. Un breve riposo, che ci permette di commentare e ricordare la salita e le emozioni provate, che si conclude con la consueta bicchierata, gli abbracci e i saluti; poi nuovamente la funivia che ci riporta alle nostre automobili, da dove possiamo ancora ammirare questo stupendo gruppo montuoso che ci circonda e riandare con la mente a questi due giorni intensi, emozionanti e commoventi.

**Sandro Silvano**